

INDICE

<i>Prefazione</i> di Antonio Padoa Schioppa	IX
Prologo.	1

PARTE PRIMA LE ORIGINI

1. Le radici	7
2. Società, diritto e difesa.	9
3. I primi interpreti: logografi e sinégori	12
4. Tra patrizi e plebei, il patrono	18
5. <i>Iura e leges</i>	21
6. Gli avvocati	26
7. Gli oratori	30
8. I giureconsulti.	36
9. Legulei e ciarlatani	39
10. <i>Advocatio</i> e avvocatura.	43

PARTE SECONDA DOVERI, DECALOGHI, COMANDAMENTI, REGOLE E CAUTELE

A - I SECOLI LONTANI

11. Dei doveri	49
12. Il decalogo cristiano e il giuramento di Giustiniano	54
13. Le guerre e i duelli: le formule dei secoli bui.	59

B - LA NUOVA SCIENZA TRA DIRITTO, NATURA E UTOPIE (XII-XVII SEC.)

14. La nuova scienza del diritto.	65
15. Il dovere di non difendere cause ingiuste tra cautele e coscienza	70
16. I comandamenti di Sant'Ivo e la tutela degli indifesi	77
17. Precetti e stili	81
18. Natura, giochi e utopie per la giustizia	92

C - IL SECOLO DEI LUMI

19.	Lo spirito della conoscenza	102
20.	Difetti e pregi	108
21.	Ordine e nobiltà	117
22.	Abusi e maniere di condurre le liti nel foro.	121

D - L'OTTOCENTO

23.	La nascita del termine deontologia (Bentham, 1817).	129
24.	La gradazione della morale	137
25.	Il presente e il futuro della professione (1874)	148
26.	Indulgenza per i meriti.	154

E - I TEMPI ATTUALI

27.	Consigli	164
28.	Elogi	178
29.	Impegni	186
30.	Voci	195

PARTE TERZA

DEONTICA E DEONTOLOGIA

31.	La deontologia	215
32.	Lo spazio deontologico	222
33.	Tipizzazione e codificazione.	226
34.	Il sistema disciplinare (potestà e giuridicità)	230
35.	Deontologia e legge.	234
36.	Deontologia e processo	240
37.	Deontologia e concorrenza	250
38.	Deontologia e responsabilità	256
39.	I dilemmi etici.	260
40.	Il diritto degli altri	264

PARTE QUARTA

CODIFICAZIONI E CODICI

41.	I precedenti	275
42.	Il codice deontologico europeo e i codici stranieri.	283
43.	Il codice deontologico del 1997.	288
44.	La legge professionale forense (2012)	292
45.	Il codice deontologico forense (2014)	299
46.	Le regole.	304
47.	Il procedimento disciplinare.	315
48.	Il valore comune	321

PARTE QUINTA
I CONFINI DEL TEMPO

49.	La sintesi della storia	327
50.	Orizzonti e limiti	334
	Epilogo	339
	<i>Bibliografia</i>	343
	<i>Indice dei nomi</i>	357

PREFAZIONE

Il volume che ora vede la luce presenta alcune caratteristiche che meritano l'attenzione del lettore e che cercherò di richiamare in queste note di prefazione. L'autore svolge da mezzo secolo la professione forense in campo civile ed è avvocato civilista tra i più noti e stimati. La sua notorietà a livello nazionale è però principalmente legata all'attività da lui svolta in diverse ulteriori direzioni, sempre legate alla professione. Remo Danovi, a lungo attivo rappresentante e Presidente del Consiglio dell'Ordine di Milano, per il periodo dal 2002 al 2004 è stato Presidente del Consiglio nazionale forense del quale era componente dal 1994 e vicepresidente dal 1997. Ma soprattutto egli ha dedicato per decenni molteplici energie alla deontologia forense, un tema del quale egli è generalmente considerato il vero protagonista nell'Italia contemporanea.

Un tale riconoscimento gli è certamente dovuto in quanto questo terreno, cruciale per il corretto esercizio della professione, è stato a lungo e in precedenza alquanto trascurato, vigendo ancora la legge del lontano 1933. Remo Danovi ha contribuito in misura determinante alla messa a punto del Codice deontologico e ha dedicato alla deontologia un'ampia serie di volumi e articoli di impostazione teorica e di commentario alle normative correlate. Ha infine esercitato a lungo le funzioni di giudice e arbitro nelle controversie di deontologia sia per Milano che a livello nazionale, un'esperienza che si riflette anche in un volume del 2007, *L'avvocato incolpato, casi clinici di deontologia forense*, e in un altro del 2012, *Diario deontologico*. Su questo fronte le tre fonti classiche del diritto, legislazione, dottrina, prassi giurisprudenziale lo hanno visto dunque protagonista.

Non è questa la sede per un'analisi delle sue opere, la cui fortuna è attestata anche dalle molteplici adozioni in diverse sedi universitarie e nell'ambiente forense. Basti rammentare che l'autore è stato chiamato a ricoprire il primo insegnamento di deontologia forense attivato in Italia presso la Facoltà di Giurisprudenza di Milano negli anni Novanta. Un profilo che caratterizza e accomuna questi scritti sta nel coniugare l'analisi esegetica con l'approfondimento dei fondamenti ideali e

con le scelte normative dei Codici deontologici e delle leggi correlate. Remo Danovi ha sempre ribadito che la deontologia deve intendersi come una disciplina giuridica, non come un insieme di suggerimenti di natura etica, privi dei caratteri propri del diritto. E tuttavia egli ha ben chiara la connessione delle regole deontologiche con un sostrato di principi di natura etica (non a caso nelle Law Schools americane la deontologia è inclusa nell'insegnamento di *Legal Ethics*). Uno snodo cruciale nel quale questa duplice valenza si coglie molto bene, opportunamente richiamata a più riprese nei suoi scritti, sta là dove la normativa sancisce la “doppia fedeltà” che deve caratterizzare il comportamento dell'avvocato (art. 10 del Codice deontologico): la necessaria tutela dell'interesse dell'assistito e la necessaria contestuale considerazione del “rilievo costituzionale e sociale della difesa” implicano l'esistenza di un margine di valutazione — delicato, problematico, ma essenziale e denso di implicazioni anche etiche — sui modi, sui limiti e sulle scelte inerenti alla difesa stessa.

Questa impostazione di fondo è ben presente anche negli scritti non giuridici in senso stretto. Remo Danovi è infatti scrittore fecondo, autore da quasi un trentennio di numerosi volumi che attingono peraltro sempre la loro ispirazione dal mondo della giustizia. Tra questi, *L'immagine dell'avvocato e il suo riflesso*, 1995; *Tra fantasia e diritto, List of Novels*, 2004; *L'uomo in blu*, 2015; *Rapporto Garcia sulla giustizia*, 2018; *L'ultimo Tam-tam. La fine diviene un passaggio*, 2020. Anche a molti classici film di contenuto giudiziario egli ha dedicato commenti acuti e pertinenti.

Il libro che ora presentiamo si connette strettamente alla molteplice attività svolta dall'autore nel corso degli anni, ma affronta anzitutto, nella prima ampia sezione del volume, la dimensione storica. Nei primi capitoli Remo Danovi ripercorre un lungo cammino che dalla giurisprudenza della Roma antica ha visto nascere e prendere forma le figure ben distinte ma complementari dei magistrati, dei giureconsulti e degli avvocati, gli uni e gli altri in varia forma collegati alla storia, alla filosofia e alla retorica della Grecia classica, ma sviluppati a Roma in forme altamente originali, molto lontane da quelle del diritto di Atene, come attesta il grande lascito del diritto romano classico, consegnato anzitutto nel Digesto giustiniano, un testo che è stato fondamentale lungo l'intero corso storico del diritto europeo. La storia della professione forense è ripercorsa poi dall'autore per l'età postclassica, per il primo medioevo e per i secoli del secondo medioevo e della prima età moderna, richiamando lo sviluppo della scienza giuridica universitaria

nata nella Bologna del XII secolo e sviluppata dapprima in Italia, dai Glossatori ai Commentatori, quindi in Europa sino agli umanisti della Scuola culta e alla Scuola del moderno diritto naturale. L'età dei Lumi, alla quale è dedicata una sezione del volume, ha portato una carica di volontà riformatrice che da Montesquieu a Voltaire, da Beccaria a Filangieri e a Rousseau ha potentemente influito sui sovrani riformatori asburgici e sull'Assemblea costituente francese, come è ben noto. Anche autori minori e poco conosciuti sono rievocati, tra i quali ad esempio i napoletani Baldassarre Imbimbo, Giuseppe Di Gennaro e Alfonso de' Liguori, giurista e poi vescovo e santo. La rassegna si spinge all'Ottocento dei moderni Codici e giunge sino al Novecento e all'età attuale, anche qui con il richiamo di testi e giudizi ben noti, da Bentham a Zanardelli, ma anche di scritti di autori quali Bartolomeo Belli, Vincenzo Moreno e Domenico Giuriati. Sono poi richiamati, con puntuale riferimento ai loro testi, molti tra gli autori che hanno scritto sull'avvocatura, spesso con propositi di giusto orgoglio per le luci della professione ma altrettanto spesso per additarne limiti e promuoverne riforme, da Carrara a Zanardelli, da Calamandrei a Carnelutti e ad altri.

Ciò che colpisce chi lo segua in questo lungo percorso è il fatto che l'autore, pur non proponendosi affatto, come è naturale, di comporre una storia di taglio accademico, dimostra tuttavia una conoscenza diretta di molti autori e di molti testi, evidentemente letti e meditati: dai Greci a Roma, dal diritto comune dei trattatisti ai moderni autori di manuali di deontologia, sono davvero tanti i libri aperti e compulsati da Remo Danovi, che pure conosce e cita anche opere di storiografia, tra le quali i due pregevoli volumi dedicati in anni recenti al tema dell'etica forense da Raffaella Bianchi Riva.

L'attenzione alla dimensione storica è da sempre radicata nella cultura di Remo Danovi. Nella sua veste di Vicepresidente, poi di Presidente del Consiglio nazionale forense egli ha promosso, in collaborazione con Nicola Buccico del quale è stato successore, l'avvio di una Collana dedicata alla storia dell'avvocatura in Italia. Può sembrare strano, ma è pur vero che un versante così significativo della storia del diritto era stato alquanto trascurato nella ricerca scientifica, se si eccettuano pochi contributi non recenti. L'iniziativa del Consiglio nazionale, affidata a una Commissione — costituita da un gruppo di professori di storia del diritto tra i quali chi scrive e da alcuni avvocati componenti del Consiglio interessati alla storia della professione — ha avuto pieno successo: nell'arco di appena un quindicennio ben venti volumi hanno visto la luce, curati in primo luogo da giovani e meno

giovani storici e giuristi. Oggi le nostre conoscenze sull'avvocatura italiana non solo moderna e contemporanea ma anche, come è giusto e necessario, medievale e proto-moderna, sono di gran lunga cresciute. E altri testi sono in preparazione. È un esempio di quanto le istituzioni professionali possono fare per promuovere la ricerca di base anche nelle scienze umane e sociali, un esempio davvero raro in Italia. E va sottolineato in questo contesto un duplice elemento: da un lato si è chiarito sin dall'inizio, nella Commissione scientifica, che le monografie e i volumi della Collana dovessero adottare un taglio rigorosamente storiografico, non aprioristicamente celebrativo; d'altro lato si è potuto ottenere che gli autori delle ricerche e delle sintesi storiche sull'avvocatura lavorassero a titolo gratuito, paghi del fatto che i lavori da loro compiuti vedessero la luce nella prestigiosa Collana voluta dal Consiglio nazionale forense. Anche sulle scelte di questa importante iniziativa culturale il ruolo di Remo Danovi è stato decisivo.

Le ultime due sezioni del libro affrontano la tematica della deontologia sotto il duplice profilo della teoria giuridica e dello svolgimento normativo recente, dal Codice deontologico del 1997 a quello del 2014 e alla legislazione nazionale del 2012, che certamente si sono avvalsi degli approfondimenti e dei contributi dell'autore. Remo Danovi è per temperamento un riformatore; credo di poter affermare che proprio in coerenza con questa sua vocazione egli ha contribuito a battersi negli anni per una migliore disciplina della deontologia. E questo pur nella consapevolezza di quanto sia arduo — non solo nel nostro Paese — tentare di cambiare in meglio le cose, superando le resistenze che sempre ostacolano le innovazioni quando si teme che esse pregiudichino consuetudini e interessi costituiti. Ma i risultati mostrano che talora l'impegno e la passione possono ottenere il successo sperato.

Da queste note introduttive al volume, scritte da chi conosce e ammira da tanti anni l'opera del suo autore, credo si possa trarre la conclusione che il libro costituisce la *summa* dell'impegno coerente di una vita per affrontare consapevolmente le sfide dell'avvocatura nella società di oggi e per illustrarne la storia, una storia che le pagine di Remo Danovi rivelano densa di risonanze e di insegnamenti ancora attuali.

Milano, settembre 2021

ANTONIO PADOA SCHIOPPA